

Corriere del Mezzogiorno, 01.11.03, A proposito della statua di Madre Teresa

Caro Direttore,

mi fa piacere avere occasione di intervenire nuovamente a proposito del triste monumento installato in via Tasso e dedicato a Madre Teresa di Calcutta, la quale davvero non avrebbe meritato tale brutta raffigurazione e inadeguata collocazione.

Capitò a me per primo ("Il Mattino" del 16 giugno scorso) di riferirne l'inadeguatezza, la bruttezza e la non corretta procedura seguita per la sua sistemazione su di un marciapiedi (allargato per tale "necessità"), a ridosso del parapetto prospiciente il panorama del Golfo.

Alla mia hanno fatto séguito altre "vibrate proteste", come quella di Guido Donatone, per "Italia Nostra" ("Il Mattino" dell'8 luglio), il quale chiese ufficialmente al Soprintendente ai Beni Culturali di far rimuovere l'infelice installazione avvenuta, per altro, senza alcuna richiesta di parere alla stessa Soprintendenza. Da parte mia ho suggerito di spostare il monumento nel cortile della vicina chiesa e l'idea è piaciuta al Soprintendente Enrico Guglielmo, tanto da farla propria e trasmetterla al Sindaco. Ne ha scritto poi anche Gerardo Mazziotti ("Il Denaro" del 16 luglio) il quale, a proposito di orrori dell'arredo urbano napoletano, definisce l'intero intervento come «il massimo dell'osceno raggiunto».

A qualcuno questa polemica pare fuori luogo male interpretandone il senso, giudicando addirittura la protesta un segno del degrado di questa città (!?) e invitando, molto democraticamente, le autorità a tener duro, senza curarsi di ciò che pensano i cittadini; qualcun altro giudica una pazzia ascoltare voci di dissenso di chi magari non capisce nulla di arte...; altri si meravigliano che tanta attenzione sia data ad una questione da poco; altri ancora spostano la questione sul piano della religiosità pensando soltanto alla "santità" di Madre Teresa. La quale, però, lo si è detto fin dall'inizio, mai avrebbe gradito questa sua vistosa e, ahimè, tetra raffigurazione, in contrasto, per altro, con la Sua immagine riportataci sempre avvolta da vesti bianche; Lei che improntò tutta la sua vita all'insegna della modestia e che, già nell'assumere il Suo nome, dichiarò di essersi ispirata non alla grande Teresa d'Avita, ma alla piccola Teresa di Lisieux.

La questione è diversa. Qui non si tratta certamente di arte, si tratta di una raffigurazione tristemente brutta. È poi grave il non rispetto delle procedure, è grave il fatto che non sia stata l'Amministrazione a commissionare l'opera, per non dire, infine della liceità, tutta da discutere, dell'intero intervento e dei provvedimenti presi, pare, senza il rispetto dell'ordinario iter amministrativo.

Raffaele Aragona